

Le piccole imprese sulla strada pericolosa del recupero crediti

Una ricerca guidata da Nmg rivela come sia aumentata la percezione di necessità di tutela

La crisi aumenta il contenzioso anche nel mondo dei «piccoli». Crescono i casi di inadempienze contrattuali e perciò la prima esigenza di piccole imprese e liberi professionisti è di avere un'adeguata assistenza legale nel recupero dei crediti. A registrare questo fenomeno è una ricerca condotta da Nmg, con la collaborazione del broker assicurativo Asi.Ge.Co, del *Giornale delle Assicurazioni* e di Das, compagnia assicurativa specializzata nella tutela legale controllata da Alleanza Toro (gruppo Generali). Per la ricerca, i cui risultati saranno pubblicati integralmente nel numero di giugno del *Giornale delle Assicurazioni*, sono stati intervistati 250 professionisti e 250 Pmi (con un numero di dipendenti compreso tra i 15 e i 250 lavoratori). Dall'analisi emerge che oltre il 70% del campione si dimostra interessato a una polizza di tutela legale per gestire il recupero dei crediti. Per i liberi professionisti la percentuale sale ulteriormente al 78 per cento.

Escludendo il settore agricolo, in cui buona parte degli imprenditori intervistati ha dichiarato di possedere una polizza di tutela legale, non sono ancora molte le aziende che ne

conoscono a fondo i vantaggi. Ad avere sottoscritto questa tipologia di coperture, infatti, sono solo il 29% delle Pmi del settore industriale, il 24% dei commercianti e il 21% dei fornitori di servizi.

Eppure, la ricerca ha evidenziato la percezione che gli scontri legali saranno una variabile importante di questo periodo. Del resto, il mondo delle Pmi sembra restare una realtà ai margini delle grandi decisioni. «Nel corso della crisi - ha denunciato, qualche giorno fa a Madrid, Andrea Benassi, segretario dell'Ueapme, l'associazione europea delle Pmi - la Ue ha favorito il sostegno delle grandi banche e alle grandi imprese piuttosto che delle aziende piccole e medie».

Uno squilibrio a sfavore dei piccoli rimarcato, la scorsa settimana, anche dalla presidente nazionale dei giovani imprenditori Confapi, Valentina Sanfelice: «i principali gruppi italiani di grandi dimensioni generano una percentuale di insolvenza pari al 47%, pur rappresentando appena l'1% degli affidatari. E a pagare sono i piccoli imprenditori, considerati i maggiori insolventi e con minor potere contrattuale».

